Anno IV. N. 169 — Udine, Sabato-Domenica 30-31 Luglio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Il nostro pellegrinaggio a Roma

Il 25 settembre, giorno di Domenica, si compirà quest'atto stupendo di fede e di amore degli italiani verso il Papa. I nostri lettori conoscono già il regolamento del grande pellegrinaggio nazionale, non sarà inutile però ricordare di nuovo le norme principali.

Nel giorno suddetto ha luogo la funzione religiosa pei pellegrini, e quindi la generale udienza Pontificia. E così quelli che non possono fermarsi più a lungo, col trovarsi a Roma anche soltanto quel giorno, compiono interamente il pellegrinaggio, ne lucrano tutte le indulgenze, e concorrono benissimo a codesta manifestazione, tanto cara al Sommo Pontefice, e piena di tante speranze per la nostra patria.

Chi può fermarsi a Roma dal 22 al 29 settembre avrà la soddisfazione di prendere parte a non poche funzioni coi fratelli pellegrini e di più potrà compire le visite delle Basiliche pel Santo Giubileo, visite che verranno man mano regolate dalla presidenza del pellegrinaggio.

Questa presidenza è costituita dal Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia, che fu promotore del pellegrinaggio stesso. Sotto di lui i Comitati Regionali e i Diocesani guidano e regolano i gruppi dei pellegrini delle rispettive Regioni e Diocesi. E' perciò che ai propri Comitati Diocesani si debbono sin da ora rivolgere tutti quelli che intendono prendere parte al pellegrinaggio, per ottenere istruzioni, consigli, biglietti d'ingresso, d'alloggio, e quanto altro può occorrere.

In quelle Diocesi ove non ancora esiste il Comitato Diocesano, può trovarsi quanto necessita presso la Rev.da Curia locale, oppure indirizzandosi direttamente al Comitato Permanente in *Bologna via Mazzini n. 44.* E ciò non più tardi del 12 settembre.

Il pellegrinaggio è a Roma: ma nell'andare a Roma si offrì l'occasione di una prima fermata, che non può riuscire se non gratissima a un'anima credente. A quasi tutti quelli che dall'Alta Italia, o dalla meridionale, specialmente se si valgono degli economici biglietti circolari, muovono alla volta di Roma, riesce facile e naturale il seguire da una parte o dall'altra la ferrovia del litorale Adriatico sino ad Ancona o Falconara. E così, o passano a piedi di Loreto, o vi arrivano a brevissima distanza. Il regolamento del pellegrinaggio fissa quindi, per quanti vorranno approfittarne, una fermata alla Santa Casa di Loreto nel 21 settembre, ove, a cura della presidenza medesima, avrà luogo una funzione espressamente pei pellegrini italiani.

Con un viaggio di pochi giorni, con una spesa tenue, anzi relativamente insignificante, trovarsi in mezzo a migliaia di fratelli di una sola mente e di uno stesso cuore, pregare riuniti in quell'umile loco ove si incarnò il Verbo di Dio, poi passare a Roma, in San Pietro, nel Vaticano, dinanzi al Vicario dell'Uomo Dio, non è un prepararsi a gioje ineffabili, non è un procurarsi un gaudio indimenticabile e pieno di frutti incancellabili?

Tutti in pellegrinaggio, tutti quelli che possono. Lo slancio degli uni serva di stimolo agli altri. Anche le sciagurate scene della notte del 13 luglio debbono scuoterci maggiormente. Nuovo colpo si commisera nel nome della povera Italia, e noi dobbiamo sulla tomba del gran Pio, ai piedi di Leone XIII, mostrare quale sia la vera Italia, ove le sue glorie e le sue speranze, e riparare col nostro affetto e colle nostre preghiere i delitti dei traviati fratelli.

Perciò colle migliaia dei pellegrini, si mandi a Roma, al Papa l'obolo della carità dei milioni di italiani, che si uniscono ai pellegrini coll'animo e col cuore. Si offra sempre più e da tutti pel Danaro di San Pietro, e così l'Italia Cattolica mostrerà di non essere nè l'opera nè la complice della rivoluzione; ma di esserne col Papa la vittima e di sperarne col Papa e pel Papa l'invocata redenzione.

L'OCCUPAZIONE DEL VATICANO
e la presa della Bastiglia

Si pubblica in Roma un giornale, scrive l'*Unità Cattolica*, che noi leggiamo sempre e citiamo spesso, perchè forse l'unico della rivoluzione che parli chiaro, e dica oggi ciò che vuol fare domani, senza inorpellare il suo pensiero e senza mascherare i suoi intendimenti. I nostri lettori hanno già capito che noi vogliamo parlare della *Lega della Democrazia* la quale s'intitola *Roma*, e realmente esprime quale sia quella *Roma* che ha preso il posto della *Papale*, e la tiene momentaneamente tra i suoi artigli. Questo giornale, nel suo numero 207 del 26 di luglio pubblicava un articolo importantissimo, e tracciava il suo programma riguardo al Vaticano.

« L'egregio deputato Lorenzo Basetti, così la *Lega*, ci scrive or era con frase felice (*sic*) che l'occupazione del Vaticano sarà la festa della nazione, come per la Francia la presa della Bastiglia ». La Bastiglia di Parigi, tutti lo sanno, era una fortezza che serviva di prigione di Stato. La rivoluzione se ne impadronì, e la distrusse nei giorni 14 e 15 luglio 1789; eppoi la Repubblica francese ha stabilito il 14 luglio, presa della Bastiglia, come *festa nazionale*; e noi ne abbiamo discorso a lungo pochi giorni fa, raccontando la celebrazione di quella festa. Ora si tratta di stabilire anche una nuova festa nazionale in Italia, e sarà quella delle *presa del Vaticano!* »

La *Lega* afferma che « guerra e morte al Papato significa difesa e vita d'Italia; » ed aggiunge che « l'Italia esulterà all'annunzio dell'occupato Vaticano. » Solo trova che la grande impresa non si potrà compiere sotto Umberto I. « Chi oserebbe ripromettersi, domanda la *Lega*, il grande evento, regnante la guelfa Casa di Savoia? » Tuttavia, se, regnante questa *Casa guelfa*, si potè bombardare Roma, entrare coi grimaldelli nel palazzo apostolico del Quirinale, e costringere il Papa a vivere per undici anni prigioniero, perchè mai non si potrebbe anche coronare l'opera colla *presa del Vaticano!*

Al postutto da un *Ministero della Sinistra* la *Lega della Democrazia* aspettasi qualche cosa, ed almeno questo: « Chiedere al Papa se accetta le guarentigie. Se il Papa le accetta il Papato mutasi *succursale della Monarchia*; se le ricusa esse debbono cessare di esistere, d'onde *l'imperativo categorico* dello sgombero del Vaticano dietro intimazione di uscire. » E la *Lega* aveva promesso che « appena il signor Pecci (*sic*) abbia preso alloggio all'Esquilino o alla *Locanda di Roma*, o siasi imbarcato a Civitavecchia, ogni virtù della clericaglia cade come corpo morto, ogni incanto sparisce, ogni favella divien muta. »

Ed ecco un modo molto spiccio per isciogliere la questione romana, ed è anche un modo assai ragionevole e consentaneo ai fatti precedenti. Roma fu conquistata con parecchie *intimazioni*. La prima avvenne nel settembre del 1860, quando il conte Cavour mandò ad intimare a Pio IX, che sciogliesse il suo esercito, e perchè Pio IX non volle, acconsentire piombarono addosso ai pontefici Manfredo Fanti ed Enrico Cialdini, e con forze dieci volte maggiori schiacciarono a Castelfidardo i soldati del Papa, e si resero padroni delle Marche e dell'Umbria.

Dieci anni dopo, nel settembre del 1870, avvenne la seconda *intimazione* e si mandò il conte Ponza di San Martino a dire a Pio IX che aprisse ai nostri le porte di Roma; ed il Papa avendo nuovamente ricusato di farlo, Raffaele Cadorna e Nino Bixio con cinque divisioni si scatenarono contro l'Eterna Città la bombardarono, fecero la breccia, ed entrandovi *gloriosamente*, ne presero possesso. Non passò molto e si fece una terza *intimazione* a Pio IX, di aprire cioè le porte del palazzo del Quirinale, e, non avendo quel Papa voluto consegnare le chiavi, si mandò pel fabbroferraio e si aperse col grimaldello.

Queste *tre intimazioni* furono opera del *Ministero della Destra*; e perchè mai il *Ministero della Sinistra* non potrà fare la quarta intimazione che gli suggerisce la *Lega della Democrazia?* O accettare le guarentigie, od uscire dal Vaticano! E siccome il papa non può accettare, perchè accettando « si muterebbe in succursale della Monarchia » così resta l'altra parte del dilemma: USCIRE, ed ecco l'ultimo termine della questione romana, e non si può definire che in questo modo.

Finora si abbracciarono palliativi e mezze misure, e dopo l'unità d'Italia si crearono due Rome; quella del Papa e quella del Re, la papale e l'italianissima. Ma Roma non può essere che una sola: o tutta del Papa, o tutta della Rivoluzione. O escono da Roma i rivoluzionari, o dee uscirne il Papa e fare lo « sgombero del Vaticano dietro intimazione di uscire. » Fu già molto che per undici anni si potesse vivere in questo modo, sebbene tutti sanno che vita fosse quella che dovette fin qui condurre la Chiesa!

Noi amiamo le posizioni nette, e consideriamo come una vera fortuna che le cose siano state condotte a questo punto. La questione romana si avvia a grandi passi al suo scioglimento. Tra i due occupanti, uno dee uscire da Roma. Chi ne uscirà? Può darsi che ne esca il Papa, ma certo per ritornarvi. Egli ne è uscito già tante volte, ma v'è ritornato sempre. Ed anzi la storia c'insegna che coloro, i quali lo costrinsero ad uscirne, gli prepararono il trionfale ritorno. E come gli insultatori della salma di Pio IX non fecero che rendere sempre più glorioso il suo nome così la *Lega della Democrazia* non fa oggidì che preparare le grandi vittorie di Leone XIII.

Leggiamo nella *Frusta*:

Finalmente abbiamo potuto leggere sui giornali della penisola il *modo* come si sarebbe contenuta la Casa Reale di Savoia a proposito dei fatti luttuosi e spudoratissimi perpetrati da una mano di galeotti la famosa notte del 13.

Dedichiamo questo brano di corrispondenza ai liberi mangiatori e...... pensatori, ed a tutti coloro che vogliono *dar la scalata* al Vaticano ed abolire il *primo articolo dello Statuto.*

« Si è parlato persino in qualche alto loco del re Umberto. Si asseriva che anch'esso ne fece le sue personali condoglianze al Pontefice. Ma se non l'ha fatto il Re, o se fattolo, il Governo non vuole propalarlo, è vero però che hanno compito il pio e cavalleresco ufficio le auguste sorelle del Re, il suo augusto fratello, e l'augusto suo cognato; cioè il principe Amedeo, il re di Portogallo, la regina di Portogallo, e la principessa Bonaparte di Savoia.

« Se avessi potuto prevedere, so che disse « il re Umberto addoloratissimo ad un il« lustre vescovo italiano, se avessi potuto « prevedere tanta ingenerosa e illiberale « condotta nella città di Roma verso le « ceneri del gran Pio IX, sarei andato an« ch'io in persona dietro il suo corteo « colla torcia accesa per onorare il Papa « che ha benedetto la culla della mia « buona sorella Pia, ed ha benedetto mo« rente il mio buon padre Vittorio ».

La *Frusta* soggiunge che se son vere queste parole, la *Lega* può *legarsele* al collo; essa però non comprende come *Colui* che deve vivere dentro alle *segrete cose* ministeriali possa esser voluto fuori a dire: *se avessi potuto prevedere tanta ingenerosa e illiberale condotta* ecc. ecc.

Non sa forse Umberto I° che Mancini odia il Vaticano?

Che Depretis vuole abbattere il Vaticano?

Che Zanardelli mangia preti a colazione, a pranzo e a cena?

Che Baccelli è venuto a patti con Satana e suoi famigerati poeti, che favorisce in ogni maniera preti spretati, apostati, atei???

Protesta dell'Episcopato Siculo

CONTRO GL' INSULTI FATTI ALLA SALMA DI PIO IX
LA NOTTE DEL 13 LUGLIO

Leggiamo nella *Sicilia Cattolica* del 27 corrente:

I venerandi Vescovi della nostra Sicilia non secondi a nessuno nella devozione ed attaccamento alla S. Sede e nell'impegno di protestare innanzi a tutto il mondo pei varii attentati commessi in Italia contro la Religione e i diritti del Romano Pontificato; oggi, fra i primi, si sono affrettati di spedire al S. Padre Leone XIII il seguente nobilissimo indirizzo, quale solenne protesta contro i sacrileghi insulti fatti in Roma da un pugno di facinorosi alla venerata salma di Pio IX la notte fra il 12 e il 13 corrente luglio:

Beatissimo Padre,

L'infernale baccano, che uomini nemici di ogni ordine religioso e civile facevano in cotesta città, sede del Cattolicismo, nella notte del 13, testè scorso, ci ricolmava di profonda amarezza. In quella, infatti, che vedevamo offesa nelle venerate ceneri dell'immortale Pio IX, Vostro Predecessore, la di lui personale dignità pontificale, vedevamo insieme offesa questa stessa dignità nella sua essenza, e perciò nella persona Vostra, o Beatissimo Padre, oggi che essa in Voi si personifica. E quasi ciò fosse poco, ad accrescere l'amarezza dell'animo nostro, venivano le beffe aggiunte al danno; imperocchè e gli autori delle indegne contumelie, e quelli pure cui incombeva reprimerle, e non le repressero, ad attutire il grido di riprovazione che ad una voce si levò dalla civile Europa, ardirono riversare la colpa della provocazione sui cattolici e sulla imprevidenza di cotesta Apostolica Sede. Indegno e meschino ritrovato, il quale, se dall'una parte fa accrescere il dolore nell'animo dei buoni in vista di una perfidia senza nome, dall'altra ha smentito di bene, e questo sta nella smentita che così l'iniquità ha dato a sè stessa. Volere infatti riversare in altri la colpa è già, per sè un riconoscere l'indegnità del fatto, che non perciò lascia di pesare tutto quanto sulla responsabilità di chi lo consumò, come di chi non l'impedì. Ma viva Iddio, che così quanti sono nemici di cotesta Apostolica Sede hanno addimostrato ancora una volta di più, ciò che altronde tutti sanno nella civile Europa, che in Italia libertà è sinonimo di licenza per i tristi, è nome vuoto di senso per i cattolici; che le leggi delle guarentigie sono uno scherno, e che il Vicario di Gesù Cristo è impunemente insultato in persona dei morti e dei Regnanti Pontefici.

Noi frattanto, Beatissimo Padre, a lenire, per quanto ci è dato, il dolore di che meritamente ribocca il Vostro cuore, vogliamo

a protestare contro il fatto indegno, e protestiamo non solo a nome nostro, ma a nome altresì dei buoni nostri Diocesani, dei sentimenti dei quali in parte siamo testimoni, in parte interpreti. Sappiano così i tristi, che i figli si stringono intorno al Padre, per fare con ciò atto di onore a lui, che vedono vituperato da gente che si fa forte della triste condizione dei tempi. E Iddio benedetto frattanto volga propizio l'occhio suo sopra di Voi, che qui in terra lo rappresentate, e sopra tutta quanta la Chiesa, perchè cessi l'onta e lo strazio.

Con tali sentimenti imploriamo la Apostolica Vostra Benedizione sopra di Noi, del Nostro Clero e del popolo alle Nostre cure affidato.

Dato in Palermo il 25 luglio 1881.

† Michelangelo Arcivescovo di Palermo — † Giuseppe Benedetto Arcivescovo di Catania — † Giuseppe M. Arcivescovo di Morreale — † Giuseppe Arcivescovo di Messina — † Fr. Benedetto Arcivescovo di Siracusa — † Ruggero Vescovo di Cefalù — † Carmelo Vescovo di Mazzara — † Giovanni Vescovo di Caltanissetta — † Giovanni Vescovo di Derbe i. p. i. — † Domenico Vescovo di Girgenti — † Saverio Vescovo di Piazza — † Gerlando M. Vescovo di Aci Reale — † Gio. Battista Vescovo di Caltagirone — † Fr. Giuseppe M. Vescovo di Patti — † Giovanni Vescovo di Noto — — † Domenico Gaspare Vescovo di Filadelfia i. p. i. — † Giuseppe Vescovo di Tempe i. p. i. di rito greco — † Francesco Vescovo di Trapani — † Gaetano Blandini i. p. i. Prelato Ord. di S. Lucia — † Mariano Vescovo di Lipari — † Mons. D. Soccorso Di Chiara Vicario Capitolare di Nicosia — Can. M. Aglioti Vicario dell'Archimandritato.

Il programma del principe di Bismarck

La *National Zeitung* così riassume il programma all'interno del cancelliere tedesco:

1. Trasporto del Reichstag da Berlino;
2. Soppressione della disposizione della Costituzione che stabilisce che il Reichstag deve riunirsi tutti gli anni;
3. Soppressione della disposizione statutaria che dice che il bilancio deve essere discusso tutti gli anni;
4. Introduzione di una legge disciplinare che limiti la libertà della parola nel Reichstag;
5. Introduzione di una legislazione tributaria che, abolendo le imposte dirette, fra illusorio il diritto del Parlamento di votare le imposte;
6. Introduzione di un Parlamento sussidiario colla creazione del Consiglio economico.
7. Conservazione dello Zollverein il quale deve esistere al difuori della Costituzione e della competenza del Reichstag.

Non è più possibile tener nota delle proteste e degli indirizzi che da ogni parte giungono al Vaticano per condolersi col Papa degli insulti fatti alla salma del suo predecessore, tanta è la quantità di questi atti di affetto e di devozione.

I giornali francesi pubblicano le lettere di molti arcivescovi e vescovi al Papa per protestare contro le iniquità commesse nella notte del 13 luglio.

Il *Siglo Futuro* di Madrid riempie delle intere pagine di nomi che aderiscono alla sua protesta.

E così è in tutti i paesi.

L'*Osservatore Romano* ha incominciata la pubblicazione di appositi supplementi per registrare queste magnifiche dimostrazioni dell'intiero mondo cattolico. Solo nel primo supplemento vi sono già notati 95 telegrammi.

Leggiamo nel *Monde* che S. E. l'Arcivescovo di Avignone, ed i Vescovi di Bayoux, d'Evreux, d'Autun, di Coutances e di Carcassona, riuniti a Rouen per la consecrazione di mons. Billard, hanno scritto una lettera collettiva al S. Padre esprimendo il vivo dolore per le scene deplorevoli che ebbero luogo in Roma in occasione del trasporto della salma del S. Padre Pio IX.

GABES

Il telegrafo ci annunzia la occupazione per parte delle truppe francesi di Gabes, dalla quale gli arabi si sarebbero ritirati, concentrando la loro difesa in due vicini villaggi presi poi d'assalto — colla perdita da parte dei francesi di 7 morti in tutto!

Cabes o Gabes o Kables è città posta ai piedi dei monti Hamara nel fondo del golfo dello stesso nome ed è difesa da un castello in ottimo stato.

Le strade di Gabes sono regolari, ma sudicie. Sono ancor visibili nella città alcuni avanzi di monumenti di Tacapa.

Questa città ha un piccolo porto da cui si asportano datteri e dell'henné, pianta che le donne arabe impiegano a tingersi le unghie in giallo e di cui si fa uso per tingere anche la seta, il cotone, ecc. I suoi contorni sono ben coltivati.

Gabes aveva in altro tempo una sede vescovile.

Tolomeo chiama *Tritonis* il lago che giace in tal luogo, il quale dicesi esser caldo e guarire dalla lebbra.

Leone, l'affricano, asserisce che Gabes fosse una città dei Romani importante per la sua fortezza.

Plinio la chiama Tacapa ed è ben presumibile che questo sia il vero nome del suo tempo.

Gabes conta circa 30,000 abitanti.

IMMORALITÀ

Sotto questo titolo un giornale di Siracusa il *Tamburo* pubblica il seguente gravissimo articolo che troviamo riprodotto anche nelle colonne dell'*Opinione*.

Da due settimane ci occupiamo dello scandaloso procedere del ministro dell'interno, il quale al cenno di qualche deputato della nostra provincia prende le più severe misure contro i funzionari più onesti ed abili dell'Amministrazione provinciale, sino al punto di traslocarli *a sorpresa telegraficamente* da un capo all'altro della penisola, e, quel che è più, di degradarli. Questo giuoco immorale accenna tutt'altro che a finire; questi giorni si è posto il colmo alla misura, e noi scriviamo inspirati dal sentimento di profonda indignazione che domina nel pubblico. Ecco, senza tanti fronzoli, nella sua nuda verità un fatto che ha commosso la pubblica opinione del nostro paese.

Alcuni giorni addietro al consigliere di prefettura marchese di Bonfornello, che funzionava da prefetto, si presentava un certo signore, il quale, annunziandosi cugino di un certo deputato, gli richiedeva comunicazione di non sappiamo quale nota confidenziale. Il prelodato funzionario negavasi, perchè non aveva questa facoltà, e l'altro ad insistere, dicendo che così voleva il deputato suddetto. E poichè il consigliere ebbe a replicare che nell'esercizio delle sue funzioni obbediva alla propria coscienza e non alla volontà d'un deputato qualsiasi, lo si osò minacciare, dicendogli presso a poco che si sarebbe presa la via più breve — quella del telegrafo. Due giorni dopo il marchese di Buonfornello veniva *telegraficamente* traslocato a Trapani.

A quel tale *onorevole* non facciamo l'onore di crederlo così potente da disporre egli solo a suo libito della volontà del ministro; ma tutti sanno la lega costituita fra i vari deputati ministeriali della provincia, che hanno interessi personali comuni, e che però si prestano reciproco aiuto. Essi hanno inaugurato il più sfacciato dispotismo nelle cose della nostra provincia, e guai a chi mostra qualche velleità di opporsi alle loro mire: in men di quindici giorni, tre fra i più onesti ed operosi funzionari della Prefettura hanno dovuto farne sperimento: durante l'onorevole Depretis, il quale pare non conosca altra politica che quella che fondasi *sui voti*, tien bordone a questa *camarilla*, che ha iniziato nelle Amministrazioni della provincia l'epoca del *terrorismo*, come ci diceva un povero impiegato, fatto pauroso per tanto stragi. Quel che più rileva abbiamo un'amministrazione provinciale che va per la peggiore.

Il prefetto è da qualche tempo in Roma, forse per giustificarsi anche lui delle sue *colpe*; il consigliere delegato è un galantuomo che non vuol grattacapi, e vive e lascia vivere; gli altri funzionari, che han mostrato indipendenza di carattere, quasi tutti traslocati per via telegrafica.... e la prefettura è una *baracca* in mano di un paio d'impiegati al servizio di quella tal *lega* di deputati, i quali si sostengono così nei rispettivi comuni, dove sono anche consiglieri comunali e provinciali e taluno è magari sindaco.

È uno stato di cose obbrobriose. La nostra voce non è di gente sospetta; tutti sanno in provincia che attorno al nostro giornale milita la parte più avanzata del partito liberale del nostro paese. Ma, poichè non siamo vincolati ad alcun partito, ci è forza dire che un ministero, venga pure da Destra o Sinistra, il quale presti la sua autorità a queste mene indegne, a questi bassi intrighi di piccoli despoti, ai quali fa lecito così di sfidare la pubblica opinione, ha perduto il diritto al rispetto degli amministrati.

In queste provincie — è vano il tacerlo — si è molto scettici in fatto di lealtà, moralità, giustizia che abbiano per interprete il governo. E quando coloro che stanno a capo di esso, coi loro atti, non fanno che confermare l'opinione comune e dar ragione a quel deplorevole pessimismo, che non tralasciamo di combattere con tutte le nostre forze, essi non rendono certo il più bel servizio alle istituzioni, per le quali bisogna paventar meno colpi di mano, non più possibili, che quella inerte indifferenza del popolo, che proviene dalla sfiducia in esso ingenerata dall'opera dei governanti.

L'«irredenta» rumena

I giornali di Vienna strepitano contro la stampa rumena, la quale va facendo da qualche tempo un'attiva propaganda in favore di un grande regno rumeno.

Sarà opportuno riprodurre dal *Curierul de Plojesti* il seguente articolo:

«Il sogno dorato dei rumeni, le loro costanti aspirazioni tendono a fondare un forte regno rumeno, il quale si estenda dal Dniestor al Tibisco, e dal confine della Galizia alla sponda del Danubio — che comprende la Bessarabia, la Bucovina, la Transilvania, la Moldavia e la Valacchia, nonchè il Banato di Temes, poichè in tutti questi paesi stanno l'unione e la comunanza di stirpe, di lingua, di costumi e di sentimenti ed è quindi logico che vi si stabilisca anche l'unione politica.

«Questa è la corona che ai nostri re od ai nostri reggitori vogliamo porre sul capo; la corona di 10 milioni di latini, abitanti di ricchi e produttivi paesi, i quali colla loro sovrabbondanza possono nutrire altri quaranta milioni di individui».

Governo e Parlamento

Cose militari

E' ormai stabilito in modo definitivo che una parte della milizia mobile chiamata sotto le armi costituita in reggimenti, che sarà prenderanno parte alle grandi manovre.

I reggimenti di milizia mobile saranno quattro rispettivamente forniti dalla milizia mobile di Brescia, Bologna, Firenze e Roma.

E' probabile che al comando di questi reggimenti vengano chiamati dei colonnelli tolti dalla riserva, la quale è pure una delle categorie di ufficiali in cui la milizia mobile recluta i propri quadri.

— I richiamati della milizia mobile delle classi 1851 e 1852 i quali producono il diploma di medici, farmacisti, o attestazione regolare di aver compiuto almeno il primo anno di corso per dette facoltà, saranno inviati alle direzioni di sanità del capo luogo di divisione per servire rispettivamente come medici, farmacisti ed aiutanti d'ospedale.

— E' promulgata la legge che stabilisce a sessantacinque mila uomini il contingente di prima categoria che dovrà somministrare la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1861.

— Il Ministero ha fatto allestire apposite partiture della marcia reale, preceduta dalla fanfara reale, e prescrive che d'ora innanzi tutte le musiche militari vi si attengano.

— I militari appartenenti all'arma dei Carabinieri reali, ed ora ascritti alla milizia territoriale, si riammettono in servizio in detta arma con ferma temporanea di anni nove, di cui cinque sotto le armi.

— Il ministro Ferrero ricevette moltissimi reclami in seguito della chiamata delle classi della milizia mobile. Tuttavia ha il fermo proposito di respingere qualsiasi ricorso ingiustificato.

Notizie diverse

Domani, domenica, avrà luogo un consiglio di ministri a cui interverranno tutti i membri del Gabinetto. Saranno prese diverse deliberazioni in ordine alla politica interna.

— Nell'ultimo consiglio dei ministri si discusse circa il bisogno di costituire un ministero delle poste e dei telegrafi.

Il Consiglio decise di presentare il relativo progetto di legge alla Camera il prossimo novembre, domandandone la immediata discussione.

— L'on. Baccarini pare abbia intenzione di creare delle carte di riconoscenza per tutti gli impiegati dello Stato che hanno diritto di viaggiare a prezzi ridotti sulle strade ferrate.

— Lo stato di salute dell'onor. Depretis si è aggravato.

ITALIA

Ravenna — Scrivono al *Ravennate* del 29 le seguenti gravissime notizie:

«Ieri sera (sulle ore 11) fu preso vicino al Castello di Granarolo il signor Giacomino Archi, da quattro individui mascherati e bene armati, che, non contenti di L. 450 che teneva in portafoglio, lo costrinsero a mandare a Faenza per ben tre volte a prendere denaro, e lo hanno lasciato in libertà alle quattro di questa mattina. Si dice che pel riscatto abbia dovuto pagare una forte somma, e ciò si crede, essendo persona denarosa. La solerte Autorità indaga. Le auguro fortuna.»

Aquila — Un terribile uragano si riversava il giorno 24 sul paese di Pescorocchiano. Il danno si calcola a L. 200,000; — 2000 persone sono rimaste senza tetto e senza pane. Il giorno 24 a Tempera (villaggio vicino Paganica) una folgore distruggeva diversi mucchi di grano arrecando un danno di circa L. 3000.

Roma — Nel fare i lavori per la sistemazione della tomba di Pio IX a San Lorenzo è stata trovata una lapide antica dell'epoca di San Damaso Papa. — Così *Fanfulla*.

Torino — Ci consta, dice il *Corriere di Torino*, che d'ordine superiore vennero comandate al nostro arsenale un milione e seicentomila spolette, da eseguirsi nel più breve tempo possibile, senza riguardo a spese ed a lavori straordinarii. Anzi ci si aggiunge che il ministro della guerra abbia dato ordine di spingere alacremente i lavori per le forniture militari alla *Fucina delle canne* in Valdocco, e di continuare il lavoro per la fabbrica d'armi agli 800 operai provvisori accettati nei vari laboratori militari di Torino, sino a nuovo avviso.

ESTERO

Russia

All'archimandrita Nikodin, rappresentante del patriarca di Gerusalemme, è riuscito di fare restituire al Santo Sepolcro i possedimenti del Caucaso e della Bessarabia che erano stati confiscati nel 1873. Lo Czar ha deciso che i beni del Caucaso siano liberati per intero e quelli della Bessarabia per quattro quinti.

— Lo *Novosti* annunziano che il Santo Sinodo si propone di rivedere i libri ecclesiastici ora in uso ed eventualmente di trasportarne il testo dalla lingua slava chiesastica in quella slava comune.

Austria-Ungheria

Appena oggi giungono notizie sull'uragano accompagnato da nubifragio che scoppiò venerdì scorso in Ungheria nel Comitato di Abauj. Abauj-Svantz, piccolo paese di quel Comitato fu quasi totalmente distrutto. Centocinquanta case furono portate via dalle acque, un numero quasi uguale fu danneggiato. Non vi è casa che non abbia sofferto. In certi posti l'acqua giungeva fino ai tetti in modo che non si vedevano che i comignoli. Cinque bambini trovarono la morte nelle onde. La maggior parte della popolazione è fuggita.

Francia

Il sig. Luigi Veuillot, l'eminente scrittore cattolico francese si trova in uno stato di salute poco soddisfacente. I medici gli anno proibito qualunque lavoro.

— Il gabinetto della presidenza della Camera è già divenuto una vera officina elettorale, dove si fabbricano le liste dei *candidati graditi* e si eliminano tutti i *non graditi* al grande ispiratore della Repubblica, sig Gambetta. Tutto il lavoro delle candidature *opportuniste* è concentrato alla presidenza. Il sig. Gambetta avrà i suoi candidati *ufficiali*, e per questi soli dovranno *lavorare* i funzionari della repubblica.

— Alcuni deputati molto al corrente delle faccende militari confermavano, il 26 nei corridoi della Camera che il governo riconosce la necessità d'inviare, appena fatte le elezioni, *sessanta o ottanta mila* uomini in Tunisia e in Algeria. Le notizie

ricevute da molti parlamentari sono allarmanti. Il presidente Grévy ne è vivamente preoccupato. I consigli del gabinetto si risentono dell'ansietà del presidente della repubblica. Sono state scambiate parole molto vivaci. Fino all'ultimo momento il sig. Grévy era contrario alla data del 21 agosto; ma la maggioranza del consiglio, obbediente al volere del sig. Gambetta, insistè per una convocazione frettolosa degli elettori.

DIARIO SACRO

Domenica 31 luglio

S. Ignazio di Loiola

Lunedì 1 agosto

S. Pietro in Vincoli

Al Vespero comincia il Perdono d'Assisi e dura fino al tramonto di domani.

Leva il sole a ore 4 minuti 38, tramonta a ore 7 minuti 22.

Mese dedicato al Purissimo Cuore di Maria.

Cose di Casa e Varietà

Proteste contro i fatti del 13 luglio a Roma. Ricevemmo già parecchie proteste dettate dal sentimento più vivo di amore alla religione ed alla patria, contro l'opera sciagurata di coloro che offesero i cattolici non solo d'Italia ma di tutto il mondo nella notte del 13 luglio a Roma.

Ne cominceremo la pubblicazione nel prossimo numero.

Il campo di Rive d'Arcano si scioglie domani, e le truppe che vi si trovano torneranno alle precedenti lor sedi fino a quando avranno principio le grandi manovre del primo corpo d'armata la cui sono chiamate a prender parte. Le grandi manovre comincieranno verso la fine di agosto.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1|2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « Cavalleria Leggiera	Soupè
3.	Valzer « Il Settantasette »	Arnhold
4.	Coro nell'op. « L'assedio di Leida »	Petrella
5.	Sestetto finale nell'op. « Macbeth »	Verdi
6.	Galoppo	N. N.

Bollettino della Questura
del giorno 29 luglio 1881

Una fiera rissa successe nel 24 corr. in Prata di Pordenone. Le conseguenze furono che G. B. P. riportò dai fratelli G. e M. P. una ferita di ronchetta guaribile in 20 giorni. I feritori furono arrestati.

Un'altra rissa avvenne nel 21 corr. in Villa Santina. Certa S. M. bastonò e ferì la contadina L. S. la quale dovrà guardare perciò il letto almeno per 6 giorni. La S. M. fu denunciata all'autorità.

Un sacco di pugni fu somministrato da P. S. a certa M. A. causandole un'enchimosi alla mamella sinistra. Il fatto successe nel 19 corr. in S. Daniele.

Una pecora venne rubata da ladri il giorni nel 21 corr. a S. G. B. di Lanco.

L'incendio non manca. La causa è, come al solito ritenuta accidentale. Scoppiò in S. Vito nel 21 corr. nella casa dell'affittuale C. A. arrecando a questo un danno di L. 896 e al proprietario di L. 600.

Il molino di G. B. C. di Sacchieve fu guastato nella notte sopra il 25 corr. da un ignoto che vi si introdusse mediante rottura.

Da Cividale, ci scrivono:

A compiere la sognata mistificazione che le mie corrispondenze, secondo l'avvocato Dondo, vi hanno prodotto aggiungete ancor questa.

L'avvocato Dondo non potea meglio secondare i desiderii del vostro corrispondente cividalese, che pregandovi di pubblicare l'estratto del processo verbale della seduta consigliare 14 luglio 1881. Se ve lo avessi spedito io tale estratto si poteva da qualcuno dubitare della autenticità; ma ora, non v'è più dubbio; chè tale estratto come lo avete sotto gli occhi è firmato anche dall'onorevole sindaco Gustavo Cucavaz. Benissimo, proprio benissimo. Adesso almeno non c'è bisogno di stare alle relazioni del corrispondente; sono pubblicati i documenti ed autentici, e pubblicati da chi dovea piuttosto nasconderli. L'avvocato Dondo, stando alla sua professione di fede fatta la sera del 14 luglio in pubblica adunanza consigliare, non è cattolico, apostolico romano, perchè un cattolico deve condannare ciò che condanna il Sillabo — l'indifferentismo in materia di religione — Elettori cattolici del Comune di Cividale, tenetelo a memoria per le elezioni del 1882! A chi poi interessa sapere l'andamento morale e religioso del Collegio, non ha più bisogno di interrogare nessuno, sta là solennemente pubblicato l'estratto del processo verbale, favoritoci dal consigliere avvocato Dondo.

Ora permettetemi, giacchè sopportate le mie corrispondenze, che io domandi a tutti i vostri lettori ed alle autorità sì ecclesiastica che civile:

Si può dubitare dello spirito anticattolico del collegio convitto di Cividale?

E' vero ciò che il vostro corrispondente Cividalese da un anno a questa parte vi veniva scrivendo?

E' possibile e decorosa l'esistenza di un direttore spirituale cattolico in tale collegio?

Dal comunicato dell'avvocato Dondo che pazientemente, accettaste nelle più che pregiate vostre colonne la risposta è facile alle singole domande.

Una sola cosa, a dir vero, annunziata nelle mie corrispondenze lascia desiderare maggior dilucidazione e più argomenti di prova.

Nella mia corrispondenza del giorno 15 luglio a riguardo di mons. Bernardis io uscii in questa espressione: « si alzò l'ill.mo mons. Bernardis il quale *energicamente* confutò il precedente discorso del Dondo. » Ebbene, avrete osservato che dal complesso dell'estratto del verbale apparisce come oratore principale in quella seduta l'avvocato Dondo. Ma questo è falso. L'oratore principale fu l'illustre mons. Bernardis, il quale sostenne il suo principio fondamentale cattolico, con esuberanza di argomenti e per la maggior parte del tempo in cui durò quella famosa seduta, che fu di circa quattro ore.

Fu impossibile all'assistente del segretario municipale, al sig. Luigi Brusini (giovane onesto) estendere tutto ciò che filosoficamente e teologicamente fu detto e provato dall'ill.mo mons. Bernardis; però non posso a meno di non dire che il Brusini poteva estendere un po' di più il riassunto delle parole di mons. Bernardis.

— Ha pure esteso sì bene in carta la parlata del Dondo; e perchè non poteva, voi mi potreste chiedere, del pari estendere anche quella del Bernardis, se il Bernardis avesse parlato tanto, come voi corrispondente asserite?

Bramate che vi sveli il segreto? Il processo verbale di quella seduta, almeno nella parte che risguarda il detto del Dondo, fu ottimamente estesa dal Dondo stesso; epperciò il sig. Brusini non entrò che nel merito di fedele copista.

Ecco il perchè in quel verbale sfolgoreggia l'eloquenza del Dondo, mentre appena sfavilla quella del Bernardis. Che ci fosse il suo perchè? Non voglio essere maligno, sarà effetto di zelo!!?

Conchiudo per ora questa mia con un voto; ed è:

Se i lettori del *Cittadino Italiano* han letta per esteso la pubblica professione di indifferentismo dell'avv. Dondo, e così han conosciuto lo spirito morale e religioso del collegio, dovrebbe anche l'illustre M. Bernardis per amore del vero, per il suo carattere sacerdotale, per la fiducia dei cattolici che lo elessero a loro rappresentante, dovrebbe pubblicamente mediante la stampa far conoscere a tutti quale principio egli abbia sostenuto, con quali ragioni lo abbia sostenuto ed infine perchè lo abbia sostenuto. Almeno così se disgraziatamente dai più dei consiglieri si è fatta professione di indifferentismo in materia di religione, abbiamo il bene ed il piacere i lettori del *Cittadino* di leggere anche una pubblica e solenne affermazione di principii cattolici. Se Mons. Bernardis ha spiegato il vessillo della verità in pubblica seduta consigliare lo faccia sventolare anche mediante la stampa, come l'avv. Dondo sventolò quello dell'indifferentismo.

Pesca di monete. Un pescatore di Bolendam in Olanda ha trovato ultimamente nella rete anzichè le sardelle che cercava, un masso che pareva materia pietrificata. Egli già si accingeva di gettare in mare la preda incomoda, quando esaminandola trovò che era composta di 450 monete spagnuole del millesimo 1660 e 1680.

Il secolo della carta. Ha tempo il Magliani a voler far tornare l'oro, ma pur troppo il nostro e il secolo della *Carta...* E' un *incartamento* generale. Infatti e pei giornali, e per le Camere se ne fa uno sciupio quotidiano, sicchè è l'epoca delle *Cartiere* e la miglior professione di attualità è il *cartaro.*

Volete sapere quanta carta c'è voluta soltanto per la stampa della celebre relazione Zanardelli sulla Riforma Elettorale?

Non avete che andare alla Questura della Camera, ove v'informeranno che per quel lavoro sono occorse **Novecento** Risme di carta, ossia **20** quintali.

C'è da incartarne tutti gli elettori come tanti salami!!!

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie da Tunisi sono allarmanti.

— Anche la questione delle indennità che il governo francese è tenuto a pagare agli spagnuoli danneggiati nella provincia di Orano, si andrebbe complicando.

— Il governatore di Tunisi passeggia per le vie esortando i cittadini alla calma, ed assicurandoli che i pericoli dell'insurrezione sono ormai scongiurati.

TELEGRAMMI

Roma 29 — L'*Esercito* e la *Libertà* promuovono una sottoscrizione nazionale per le famiglie povere dei militari chiamati alle manovre. Incoraggiano la creazione dei comitati locali provinciali.

Parigi 28 — Il bilancio definitivamente votato dalla Camera e dal Senato, aumenta da uno a sei milioni il credito chiesto per prolungare la ferrovia algerina da Kreider a Moheria.

La Camera approvò il progetto di vendita totale dei diamanti della corona. La sessione probabilmente chiuderassi domani.

Londra 29 — La polizia indaga i nomi dei delegati che assistettero al Congresso rivoluzionario; avrebbesi intenzione di processarli.

Il *Times* annunzia che i deputati cattolici inglesi firmarono un indirizzo ove esprimono al papa la loro indignazione per gli incidenti dei funerali di Pio IX promettendo di appoggiare gli sforzi delle associazioni cattoliche per garantire la sicurezza del Papa.

Parigi 29 — Il vescovo di Marsiglia diresse al papa una lettera sugli incidenti ai funerali di Pio IX.

Roma 29 — E' smentita categoricamente la notizia dello *Standard* che la Spagna e l'Austria offrirono la loro mediazione per un *modus vivendi* per il Papa e l'Italia.

Parigi 29 — Gambetta lesse alla camera il decreto di chiusura della sessione.

I Francesi occuparono Gerba.

La Goletta 28 — Oggi delle masse di beduini tentarono di massacrare in Hammel e Ghodia gli europei, e di avanzare verso la Goletta, ciò che venne impedito a tempo.

Vienna 29 — Nel pomeriggio d'ieri il gregario Nussbaumer del 32 reggimento fanti, uccise con un colpo di fucile nella caserma Rodolfo, il proprio caporale Hartl che giaceva addormentato.

Roma 29 — Le notizie giunte stamani da Tunisi hanno prodotta una viva commozione nelle sfere politiche. Confermasi la voce del richiamo del rappresentante francese Roustan, e si ritiene perciò che l'Italia sceglierà subito un successore al console Macciò, e lo invierà immediatamente a Tunisi.

Roma 29 — È smentita la nomina dell'on. Pianciani a Sindaco di Roma.

Londra 30 — Il *landbill* fu adottato in terza lettura con 220 voti contro 14. La grande maggioranza dei capi del partito conservatore e molti partigiani di Parnel si sono astenuti.

Ieri alla Camera dei Lordi il *Landbill* fu adottato in prima lettura; la seconda si farà lunedì.

STATO CIVILE

Bollettino Settim. dal 24 al 30 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	8
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	4	„	2

Totale N. 20

Morti a domicilio

Fioravante Rojatti di Giuseppe d'anni 2 — Lucia della Martina fu Lodovico d'anni 83, civile — Francesca Deotti di Daniele-Pio di mesi 4 — Giovanna nob. Mantica-Manin fu Nicolò d'anni 77, possidente — Attilio Lestuzzi di Luigi di mesi 1 — Giovanni Rebasti di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — Nascimbene Nascimbeni fu Gaspare d'anni 53, appaltatore — Giuseppe Cossutti di Carlo d'anni 1 — Maria Colaetta-Ceschia fu Gian-Domenico d'anni 76, contadina — Maria Disnan di Antonio d'anni 1.

Morti nell' Ospitale civile

Luigi Misson fu Giovanni d'anni 32 — agricoltore — Basilio Costalunga di mesi 1 — Giovanni Batta Plaino fu Valentino di anni 82, agricoltore — Aurora Miculan di Giacomo d'anni 20, contadina — Maria Pellizzoni fu Francesco di anni 50, contadina — Maria Freschi fu Leonardo d'anni 50, serva — Giovanna Marcotti-Gobessi fu Nicolò d'anni 86, cucitrice.

Totale N. 17

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Angelo Giorgiutti agricoltore con Perina Foschiatti contadina — Gio. Batta Croatto agricoltore con Santa Palmano zolfanellaia — Gio. Batta De Stallis fattorino di cambio con Giuseppina Trevisi sarta — Vittorio Graffi negoziante con Margherita Biroglio agiata.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Angelo Vedana inserviente ferroviario con Anna Greatti setaiuola — Giuseppe Rossi mediatore in sete con Margherita Zadel casalinga — Stefano Luigi Radina tessitore con Rosa Scrivante operaia.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	761.0	758.9	758.2
Umidità relativa	43	39	59
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	S.E	W	calma
Vento velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado . .	20.3	23.9	20.3

Temperatura massima 26.5 — Temperatura minima all'aperto . . . 10.5
» minima 13.2

Notizie di Borsa

Venezia 29 luglio

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 89,48 a L. 89,58
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91,90 a L. 91,75
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,19 a L. 20,21
Banconote austriache da . 216,75 a 217.25
Fiorini austr.
d'argento da 2,16 50[a 2,18,[—

Milano 29 luglio

Rendita Italiana 5 0[0 .	92,—
Pezzi da 20 lire	20,21

Parigi 29 luglio

Rendita francese 3 0[0 .	85,76
» » 5 0[0 .	119.52
» italiana 5 0[0 .	90 35
Ferrovie Lombarde . . .	—,—
» Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,20,[—
» sull'Italia	1 1[2
Consolidati Inglesi . .	101,1[8—
Spagnolo	— —
Turco	16,37

Vienna 29 luglio

Mobiliare	364,40
Lombarde	131,25
Banca Nazionale . . .	834 —
Napoleoni d'oro . . .	9 31,1[2
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	—,—
Cambio su Parigi . . .	46.55
» su Londra . . .	117,40
Rend. austriaca in argento	78,70

ORARIO
dalla Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.10 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato